



Università per Stranieri di Perugia

BIBLIOTECA PALAZZO GALLENGA PROGETTO DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI TESTI ANTICHI DEL FONDO GALLENGA STUART

info:
Paola Attanasio
Biblioteca Palazzo Gallenga
Piazza Fortebraccio, 4
06123 Perugia
paola.attanasio@unistrapg.it
tel. 075.5746704

Appianus

[2] *Historia delle guerre esterne de' Romani di Appiano Alessandrino, tradotta da messer Alessandro Braccio segretario fiorentino, nuovamente impressa, et corretta.*

Pubblicazione: In Vinegia : [Aldo Manuzio il vecchio eredi], 1545
(In Vinegia : in casa de' figliuoli di Aldo, 1545)

Descrizione fisica: 175, [1] c. ; 8°

Note: Sul front. il nome dell'editore si deduce dalla marca
Manca la c. 2y8 in fine

Fa parte di: Appiano Alessandrino delle guerre
ciuili et esterne de Romani, con diligentia corretto
et con nuoua tradottione di molti luoghi migliorato.

Aggiuntoui alla fine un libro del medesimo,
delle guerre di Spagna, non più ueduto

Leg. in pelle con nervi; sul dorso impressi in oro:
"Appiano tract. da Braccio"

Tagli spruzzati in rosso

Segn: 2a-2y8 (-2y8)

Impronta: a-ri i.o- nade tore (3) 1545 (R)

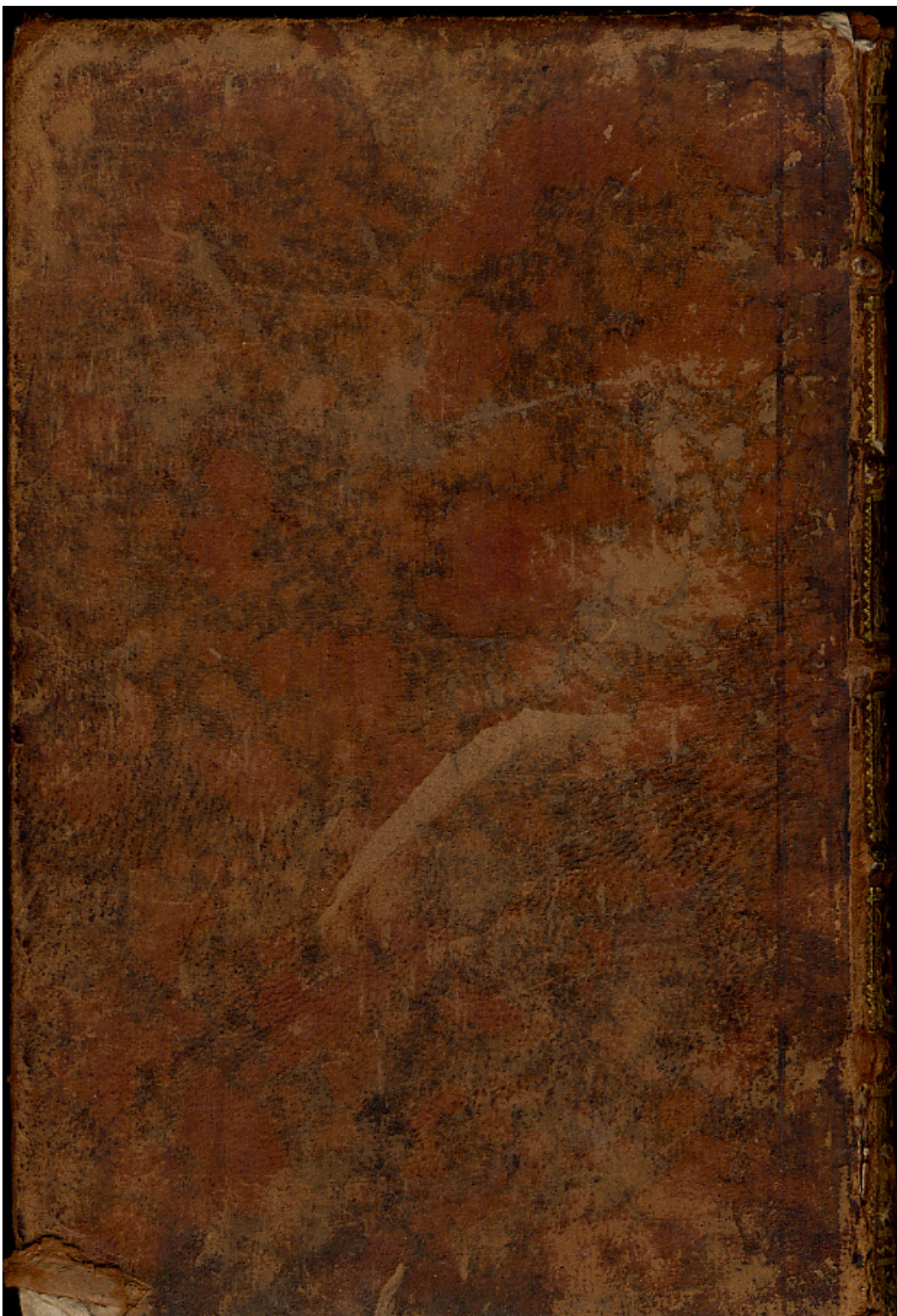
Marca: Marca sul front.: Ancora accollata da un delfino.

Ai lati: Aldus

Di seguito alcune immagini significative del testo



APPIANO
TRACT. D.
BRACCIO



HISTORIA DELLE GVERRE ESTERNE
DE² ROMANI DI APPIANO
ALESSANDRINO,
TRADOTTA DA MESSER ALESSAN-
DRO BRACCIO SECRETARIO FIO-
RENTINO, NVOVAMENTE
IMPRESSA, ET COR-
RETTA.



AL DVS

F. G. S.
Invent. N. 10502

IN VINEGIA, M. D. XXXXV.

PROEMIO DI MESSER ALESSANDRO
Braccio, Secretario Fiorentino, al Magnanimo & Il-
lustre Capitano S. Giouanpaulo Orsino nella
traduptione di Appiano Alessandrino.

E da gli antiqui scrittori è attribuito non mediocre grado di sapientia à chi ha ueduto molte Città & conosciuti i gouerni & costumi di molti popoli & di uarie nationi, certamente non piccola obligatione dobbiamo hauere à gli autori delle Historie, perche oltre al fare uguale la prudentia di quelli che leggono le cose fatte da altri alla prudentia di chi ha ueduto le Città & costumi di molti, sono cagione anchora che mentre leggiamo gli egregij & memorandi fatti d'altri si desta & infiamma ne gli animi nostri uno ardore & quasi stimolo alle opere eccellenti & preclari per la cupidità della gloria, laquale dopo la morte resta nella memoria de uiuenti, & è cosa egregia & utilissima allo uso delle genti la cognitione de uarij essempli & casi, conciosia che da quelli siamo ammaestrati in che modo si conuenga instruire la uita nostra, & con esaminare le uirtu & uity alieni, & con intendere quello che è suto fatto in diuersi tempi da uarie persone è facile proporsi la imitatione delle cose migliori. Considerando adunque la Historia hauere congiuto seco il frutto cò la diletatione per la notitia che ha in se & perche con le cose preterite insegna gouernare le presenti et preuedere le future, ho giudicato non douere da quelli à quali sono incognite le lettere greche essere reputata ingrata questa mia esercitatione de la traduptione di Appiano Alessandrino Greco scrittore dottissimo & elegantissimo, & fatto la-

a a ij

tino da Publio Candido accuratissimo interprete, & dedica-
to alla felice memoria di Nicolo quinto Sommo Pontefice. E'
manifesto Appiano hauere scritte le Historie di Romani in
uintidue libri come egli medesimo testifica, niente di manco
per colpa de tempi ne restano in luce solamente noue. Cinque
sono de Bellis civilibus Romanorum, & quattro de Bellis ex-
ternis. Et questi solamente da me sono stati al presente tradot-
ti, parendomi Historie molto floride, copiose & ornate, &
fatte intra Romani & gente esterne con intentione però di
tradurre anchora le guerre civili in maggiore otio. Il primo
libro adunque de quattro contiene tutta la guerra de Roma-
ni fatta in Libia contra Carthaginesi insino alla distruzione
di Carthagine. Nel secondo è la guerra del Popolo Romano
con Antioco Magno potentissimo Re di Soria & di Babilo-
nia. Il terzo descriue la miserabile guerra intra Romani &
Parthi, nella quale fu morto crudelissimamente Marco Cras-
so & Publio Crasso suo figliuolo con molte migliaia di Citta-
dini Romani. Il quarto libro contiene la guerra di Mithrida-
te eccellentissimo Re di Ponto, la quale duro anni quaranta-
duoi & fu di grandissimo pericolo e momento al Popolo Ro-
mano. Sono certamente ornatissime historie, & nelle quali
si conosce manifestamente quanto in tutte le cose humane pos-
sa piu lo ingegno & la uirtu, che la forza ò la potentia, &
quanto sia grande la temerita & ludibrio della uolubile For-
tuna. Ho stimato adunque conuenientissimo alla diuotione et
offeruantia mia singulare inuerso di te Signor eccellentissimo
& alla prestantia del tuo inuittissimo animo dedicarsi queste
mie uigilie, hauendo la tua illustrissima Signoria per propria
& insigne uirtu, & con le forze del tuo preclarissimo inge-
gno saputo & euitare il pericolo delle guerre, & superare

3
le insidie della temerità & iniqua fortuna, & non manco
amministrare quelle guerre, come peritissimo Impera-
dore de gli eserciti & essertissimo nella milita-
re disciplina, nella quale come è manife-
sto à nostri secoli hai fatte molte
opere eccellenti & precla-

re con tua perpetua

laude et glo

ria im-

mor

tale.

combattè anchora con Cesare, alquale si fece incontra presso al montè Scoroba hauendo Pompeo, & uenendo d'Egitto, nelquale luogo Mithridate suo padre uinse già i Romani sotto Triario loro Capitano. Superato adunque da Cesare si fuggì à Sinope accompagnato da mille cauallieri, ma non si curò di seguirlo, & mandatogli dietro Domitio fu costretto dar Sinope à Domitio se uolle saluarsi & uscito i soldati che erano con lui, si crucciarono. Perilche Farnace amazzò loro i caualli, accioche non lo potessino seguire, & per la uia di mare si fuggì in Ponto, & ragunati insieme alcuni Scithi & Sauromati prese Theodosia & Panticampeo. Mouendogli poi guerra Asandro per lo odio che hauera contra lui fu superato. Farnace combattendo strenuamente fu ferito & morto in battaglia, essendo in età di cinquanta anni, hauendo signoreggiato à Bosforani dieciotto anni. In questo modo Farnace perdè la signoria la quale Cesare concesse à Mithridate Pergameno, perche si era portato con lui fedelmente in Egitto. A' tempi nostri i reami di Ponto & di Bithinia sono dello Imperadore de Romani, & ogni anno ui è mandato il Pretore. Cesare riuocò tutte le concessioni de regni & provincie fatte da Pompeo, con dolersi che questi luoghi gli fussino stati oppositi infauore di Pompeo, et eccettuò quelle che erano scritte ne sacri libri de Romani. Ilche di Archelao transferì à Nicomedi, ma & tutte queste & l'altre non molto dipoi Cesare & Marco Antonio concederono ad altri. Le quali provincie da Cesare Augusto poi furono date alla cura de Pretori, quando si insignorì dello Egitto, & in questo modo per cagione della guerra di Mithridate i Romani ampliarono il principato loro dal Ponto eusino alle sirti sopra Egitto, & al fiume Eufrate, & alli iberi, & alle colonne di Hercole.

Meritamente adunque si puo chiamare questa uittoria grande, & Pompeo fu degno di essere chiamato Magno, Possedendo i Romani la Libia, che della parte di Cirene, Apione Re de Laginori bastardo consegnò loro anchora Cirene, perche così era obligato per capitoli della lega. Ma quella parte dello Egitto che è nel circuito del mare di dentro anchora non è mai uenuta sotto lo Imperio de Romani.

IL FINE.

Registro della prima parte

a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x y z A B C D E F G
H I K

Registro della seconda

a a b b c c d d e e f f g g h h i i k k l l m m n n
o o p p q q r r s s t t u u x x y y

Tutti sono quaderni eccetto K ch'è duerno.

IN VINEGIA NELL'ANNO M. D. XLV

IN CASA DE' FIGLIVOLI DI ALDO.